

IL "CULTO" DELLE IMMAGINI

Foto sì o no?

I lettori commentano la nostra critica all'eccessiva ricerca di ingabbiare in souvenir fotografici l'istante irripetibile del trovarsi viso a viso col Papa (*Senza Confini* n. 2 maggio 2012).

Non amo particolarmente far uso della macchina fotografica, per pigrizia o forse solo per incapacità nel maneggiarla. Guardo però con ammirazione chi riesce a riprendere con un semplice scatto il quotidiano che ci passa accanto. Figuriamoci poi quando il *quotidiano* diventa *straordinario* come l'evento di un Papa in mezzo a noi. Ci si chiede nell'editoriale "A viso aperto" cosa penserà il Papa di tanta gente che lo fotografa così spudoratamente, anche in modo così maleducato da renderlo "fenomeno da baraccone". Non conoscendo il pensiero del Papa, ma sapendolo persona tanto sensibile, credo che se non apprezzerà almeno sopporterà questo osare un po' invadente da parte dei fedeli, dopo tutto sa di essere il mezzo e non il fine e che queste giornate sono per loro, non per Lui. Il Santo Padre, non dimentichiamolo, viene a condividere la **gioia della famiglia in festa** e nella festa ci può stare anche una bella foto (forse anche più di una), magari non riuscita bene, forse mossa o in controluce, ma che importa. Importa invece che quando finirà la festa, rimarrà anche la gioia di poter guardare, magari con chi non c'era, delle semplici immagini dove un **grande Papa ci guarda negli occhi e continuamente ci benedice**.

Marisa Bernocchi

Concordo con la copertina e l'editoriale di *Senza Confini* n. 2-2012. Al battesimo della figlia di un parente ho osservato che, durante la messa, anziché trovarsi davanti i volti sorridenti di nonni, zii, cugini ed amici, queste povere creature incontravano lo

sguardo e il fastidiosissimo flash delle macchine fotografiche. L'avvento del digitale, eliminando il costo dello sviluppo del rullino, rende economici innumerevoli scatti e ci fa credere che sia possibile fissare ogni immagine, come se una foto potesse catturare emozioni e impressioni del momento. Così questi bambini, una volta cresciuti, anziché ricordare questi episodi della propria vita grazie al racconto di chi vi ha partecipato, potranno sfogliare le pagine di un computer o di un telefonino. Come è illusorio tutto questo: avrei potuto fare mille foto ai miei figli, ma non sarebbero bastate a ritrarre quello che erano e che sono: come si può fotografare l'anima di una persona? Le sue attitudini, i suoi desideri, le sue paure e le sue fragilità? E, soprattutto, i nostri sentimenti?

Sabrina Rabaglio



Milano, piazza Duomo, 1 giugno 2012

Cari amici di Senza Confini, chi ci dice che chi cerca di "immortalare" con foto l'emozione dell'incontro ravvicinato con il Papa sia superficiale e non l'abbia guardato direttamente con amore in attimi diversi da quelli in cui è stato a sua volta ripreso? La "severità" è proprio coerente con la gioia di un incontro?

Luigi De Salvia

Milano, 1 giugno, piazza Duomo. In piedi per quattro ore, con un gran caldo per il sole che dardeggiava fiammeg-

Senza Confini

Anno II numero 2 - maggio 2012 PARROCCHIA SAN PIO X
Anche su www.sanpioxciniseello.it in CINISELLO BALSAMO



Dal Papa a viso aperto!

gianti sulle nostre teste, attendo il Papa fra una moltitudine di persone. In queste condizioni ambientali faticose per chiunque ammiro la tenace resistenza dell'anziana signora che mi è accanto e contende ad un fotoreporter la posizione migliore davanti alle transenne. Ai miei occhi incarna la fede dei personaggi del Vangelo disposti a qualsiasi sacrificio pur di riuscire ad incontrare Gesù. Quando il Papa arriva il fotografo le dice: "Signora si sposti che dobbiamo lavorare; e poi perché non è stata a casa a vedersi il Papa in televisione distesa sul divano che lo vedeva meglio e stava più comoda?". Forse che lo scatto di innumerevoli foto, di cui solo poche saranno usate e magari solo superficialmente sfogliate su una rivista, vale più dell'esperienza diretta desiderata da una donna di fede? Poco distante, un bambino sulle spalle del padre, perché anche lui - piccolino - possa vedere il Papa, attira al genitore urla e invettive da chi gli sta dietro: lo faccia scendere perché impedisce di scattare foto. Siamo all'incontro delle famiglie e un bambino disturba! Il Papa sta pronunciando il suo discorso ma nessuno di costoro lo ascolta: che genere di incontro col Papa stanno cercando? Un muro di braccia tese eleva in alto telefonini, fotocamere e... tablet: il colpo di grazia alla speranza di vedere il Papa almeno con un occhio nel pertugio rimasto fra una testa e un avambraccio.

Giovanni Guzzi